

Lombardia, il calo dei consensi mina la leadership di Salvini

GOVERNANCE POLL

Il probabile plebiscito per Zaia in Veneto peserà sugli equilibri interni

L'ascesa di Bonaccini: molti guardano al governatore come futuro leader Pd

Barbara Fiammeri

ROMA

Matteo Salvini esulta: «Vedere che al primo, al secondo e al terzo posto dei governatori più amati d'Italia ci sono tre uomini e donne della Lega è emozionante e mi inorgoglisce», dice il leader del Carroccio commentando i risultati del sondaggio pubblicato ieri da Il Sole 24 Ore che, come di consueto, stila la classifica per gradimento di presidenti di Regioni e sindaci, mettendo sul gradino più alto del podio il veneto Luca Zaia, seguito a distanza dal friulano Massimiliano Fedriga e dalla presidente dell'Umbria Donatella Tesei. E anche stavolta il sondaggio arriva alla vigilia di un test elettorale significativo. Sono sette le Regioni chiamate al voto il prossimo 20 settembre: Veneto, Campania, Toscana, Liguria, Marche, Puglia e anche Valle d'Aosta.

Per fortuna di Salvini tra queste non c'è la Lombardia. Nella regione leghista per antonomasia, la stella di Attilio Fontana si è decisamente appannata a seguito dell'emergenza Covid, che lo ha precipitato al 13° po-

sto, con una perdita di 10 posizioni e soprattutto di consensi (da 49,7 al 45,3) che - in caso di elezioni - ne avrebbe messo in serio pericolo la riconferma. Pericolo che sul fronte opposto, ovvero del Pd, corre ad esempio Michele Emiliano in Puglia, collocatosi al penultimo posto in classifica con ben 7 punti percentuali in meno rispetto a quelli conquistati al momento dell'elezione. Tanto che il centrodestra è convinto di poter sostituire l'attuale Governatore con Raffaele Fitto, esponente di Fratelli d'Italia ma anche ex presidente della Puglia, che secondo i sondaggi risulterebbe ora in vantaggio.

Certo il paragone non è calzante. Diciamo che la Lombardia per la Lega vale l'Emilia Romagna per il Pd. E in questo caso come è andata lo sappiamo: nonostante una assidua presenza di Salvini in campagna elettorale, alla fine è arrivata la riconferma di Stefano Bonaccini il cui consenso continua a crescere (ora è al 54%). Tant'è che per molti potrebbe essere lui il futuro leader del Pd. Anche perché Nicola Zingaretti non può certo festeggiare. L'attuale segretario del Pd da Governatore del Lazio si è piazzato all'ultimo posto. Un risultato decisamente poco lusinghiero che probabilmente ha però più a che vedere con il suo ruolo politico da leader del principale partito di Governo che con quello di Presidente.

Ma Bonaccini sta a Zingaretti come Zaia a Salvini. La scontata riconferma del presidente del Veneto non potrà non avere effetti sugli equilibri interni al Carroccio. Entrambi smentiscono (ovviamente)

ma varrebbe la pena ricordare a questo proposito le dichiarazioni del governatore affinché si anticipasse il voto a luglio, completamente ignorate da Salvini che forse non gradiva o forse temeva il plebiscito pronto a incoronare Zaia (a oggi è al 70%, circa 20 punti in più delle precedenti regionali). E a schierarsi per il voto subito era stato non a caso anche Vincenzo De Luca, il governatore della Campania che nel Pd qualcuno avrebbe preferito mettere alla porta anche per favorire l'accordo con M5s per un candidato unitario. Ma il riconoscimento ottenuto da De Luca durante l'emergenza Covid - attestato anche dal sondaggio di ieri che registra un incremento di circa il 5% - lo ha messo al riparo dal fuoco amico. Se De Luca vincerà sarà anzitutto una sua vittoria. Ragionamento che in parte vale anche per il ligure Giovanni Toti, che nonostante l'assenza di un grande partito alle spalle (è uscito da Fi e ha dato vita a "Cambiamo") è risultato, dopo Zaia, il Governatore che ha maturato il maggior incremento di consensi (+13,6%).

Ancora una volta M5s è destinato a rimanere alla finestra essendo di fatto fuori dai giochi. Non poco però conterà ai fini politici il risultato del voto di lista. Quanto alle candidature, la nota positiva è che a Roma e Torino non si voterà: nella classifica dei sindaci Virginia Raggi è finita al penultimo posto e la sua omologa torinese al 97°. Meglio quindi rinviare a tempi migliori l'appuntamento con le urne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL TOP



**LUCA
ZAIA**
Presidente della
Regione Veneto
(Lega)

Il governatore più popolare

Sul Sole 24 Ore del lunedì di ieri l'indagine di Noto Sondaggi che ha misurato il consenso degli attuali governatori (confronto tra preferenze che otterrebbero oggi e risultato ottenuto nel giorno dell'elezione). Al top tre governatori leghisti: Zaia (Veneto), Fedriga (Friuli) e Tesei (Umbria). Ultimo Zingaretti (Lazio, e segretario Pd)



**ANTONIO
DECARO**
Sindaco di Bari
(Pd)

Il sindaco più popolare

È Antonio Decaro (Pd), sindaco di Bari al secondo mandato, il primo cittadino più popolare. Al secondo posto Cateno De Luca (Messina, Lista civica) e Giorgio Gori (Pd) anche lui al secondo mandato a Bergamo. All'ultimo posto il primo cittadino di Palermo Leoluca Orlando (centrosinistra). Penultima la sindaca di Roma (M5S) Virginia Raggi